

■ Tra i più colpiti il comparto dell'edilizia e le imprese più piccole. Fatturato in calo per tutti i settori. In crescita la mortalità delle imprese più «giovani». Nonostante tutto si spera

Artigianato, segnali di ripresa ma il bilancio dei danni è pesante

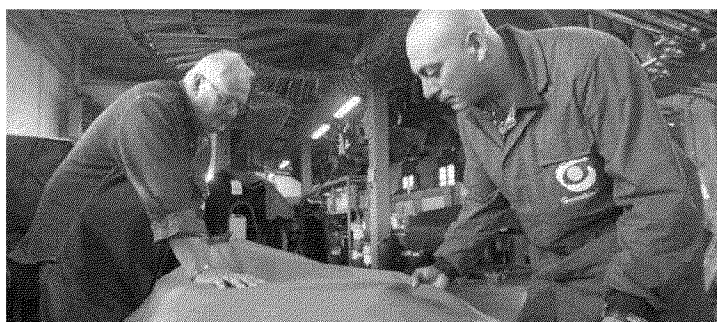
DI ENNIO CICALI

Difficile risalire la china, ma gli artigiani toscani ci provano. Si contano, intanto, i danni: sparite in due anni, dal 30 giugno 2011 al 30 giugno 2013, 4.647 imprese artigiane. È la conseguenza della recessione, la seconda in cinque anni, che ha colpito l'artigianato toscano: 112 mila aziende, 270 mila addetti, un fatturato complessivo di 19 miliardi di euro, pari a circa il 20% del Pil regionale che ammonta a 94 miliardi. Decimate le imprese di costruzioni, 3.760 non hanno retto alla crisi dell'edilizia. Nel primo semestre solo il 9,2% delle aziende artigiane ha aumentato di fatturato, è andata meglio del 6,1% della prima parte del 2012. A essere più colpite sono soprattutto le microimprese (1-3 addetti) che hanno perso l'8,2% del loro fatturato, mentre le aziende più strutturate limitano le perdite a 4 punti percentuali. Il 72% delle aziende non farà investimenti per quest'anno. Negli ultimi due anni è aumentata la mortalità precoce delle imprese artigiane «giovani»: il 36% chiude entro i primi tre anni di vita. È il quadro che emerge dall'indagine «La congiuntura dell'artigianato manifatturiero in Toscana. Consuntivo I semestre 2013 - Previsioni anno 2013» realizzata dall'Ufficio studi di Unioncamere Toscana. Soffre nei primi sei mesi 2013 il fatturato della moda (-6,7%), in particolare per il tessile-abbigliamento-maglieria (-9% circa), rispetto alla pelle (-4,3%), calzature (-5,4%), aziende meccaniche (-3,2%) fino alle altre manifatture, che registrano in media un calo del 6,1% soprattutto per la caduta dei comparti vetro-ceramica,

carta-stampa e legno-mobili. Risultati leggermente meno negativi per pelletteria, calzature, meccanica, alimentari e lapideo. La dimensione aziendale è determinante: le microimprese (1-3 addetti, generalmente a dimensione familiare) perdono l'8,2% del fatturato, con punte del 9% nella moda, le aziende più strutturate limitano le perdite a 4 punti percentuali. Fra quelle con organici superiori ai dieci addetti, il 18,2%, registra un incremento del volume d'affari, contro solo il 5,5% delle imprese più piccole. Le esportazioni rappresentano una carta vincente per le imprese artigiane toscane: il 17% di quelle presenti sui mercati esteri incrementa il proprio giro d'affari, contro l'8% delle non esportatrici. È il segnale che i consumi delle famiglie stentano a ripartire. Nonostante questo, l'artigianato toscano è molto legato al mercato interno: solo il 7% del fatturato proviene dai mercati esteri, contro il 78% dal mercato locale e il 15% dal mercato nazionale - extra regionale.

Tendenza decisamente negativa per l'occupazione: 2.800 posti di lavoro persi dall'artigianato manifatturiero in 18 mesi, da inizio 2012 a metà 2013. Cinque province su 10 registrano flessioni di fatturato meno intense della media regionale: si tratta di Lucca (-2,3%), Livorno (-4,5%), Arezzo (-4,9%), Grosseto (-5,5%) e Firenze (-5,6%). Resta ancora grave la situazione degli altri territori, con punte negative del -8,3% a Pisa e Siena. Meno drastico il calo a Prato (-6%) e soprattutto a Lucca (-3,7%). Vanno peggio i distretti del mobile di Poggibonsi e Sinalunga, che perdono in media il 9%. Quanto alle aspettative relative alla chiusura del 2013, ben il 6% degli imprenditori artigiani prevede di chiudere la propria attività. Fra gli altri, l'89% ha intenzione di mantenere invariato il proprio numero di addetti, solo l'1% di aumentarli ed il 3% pensa di ridurre il numero. Per il fatturato, il 23% teme una diminuzione e solo il 7% un miglioramento. I segnali più critici si concentrano nel

comparto maglieria, meno preoccupati gli artigiani della pelletteria. «Si inizia a vedere uno spiraglio per il 2014, importante soprattutto per dare fiducia alle imprese. - dichiara il presidente di Unioncamere Toscana Vasco Galgani - Preoccupa tuttavia il fatto che tre imprenditori su quattro dichiarino di non avere in programma investimenti a breve termine: una azienda che non investe regge meno il peso della concorrenza ed è già sulla strada della chiusura». La Regione sostiene il manifatturiero toscano, spiega l'assessore regionale alle attività produttive Vasco Simoncini, in particolare, quelle che puntano sul binomio qualità e innovazione. «I dati dell'artigianato nei primi mesi del 2013 - aggiunge - sembrano dimostrare che si tratta di una scelta giusta: avere ridotto il calo di fatturato e aumentato, in alcuni settori, le esportazioni sono segnali da accogliere positivamente e da mettere in relazione proprio con questi due aspetti». Ma risalire non sarà facile.



4647

**le aziende artigiane
scomparse in due anni.
3.760 le imprese
di costruzioni edili
che non hanno retto**

2800

**i posti di lavoro persi
dall'artigianato
manifatturiero in 18
mesi, da inizio 2012
a metà 2013**

-5,8%

**il crollo delle vendite
al dettaglio, 6% gli
artigiani che prevedono
di chiudere la propria
attività entro l'anno**

Gli effetti
della crisi
economica

